

Early Albanian vocabulary from the perspective of present-day philological and etymological research

Abstract: *As it can be evinced by its title, the following essay acquaints the auditory with the object and the goals that the authors pursue in this study. In fact, it has to do with the linguistic-philological and etymological gathering, organization, classification and analysis of the historical vocabulary of Albanian, in exactly the way in which the authors sampled such lexicon as part of the early culture of Albanian writing (15th - 18th centuries) that is known so far.*

By ignoring in the title at least - and as it is to be expected in such a case - the time span of such a project, the authors would also like to add in advance that the following vademecum is not, however, designed to simply unfold before scholars some general theoretical and methodic considerations and criteria of how in the possibly near future the historic lexicon of Albanian can and must be laid out and studied, but primarily to introduce specific research steps which are outlined and followed in the implementation of the long-term project "Digital Philological-Etymological Dictionary of Early Albanian" i.e., "Digitales, philologisch-etymologisches Wörterbuch des Altalbanischen", 2018-2024 (<<https://www.dpwa.gwi.uni-muenchen.de/>>), under the auspices of the Albanological Center of the Ludwig Maximilian University of Munich (1. Modul - Demiraj; 2. Modul - Hackstein).

Keywords: *early Albanian vocabulary, philology, history of the Albanian language, Albanian language, historical linguistics, comparative linguistics, etymology.*

Le ricerche sul lessico albanese antico da decenni impegnano il campo glottologico dell'ambito specifico: si propone un bilancio, in itinere, del progetto "Dizionario digitale filologico-etimologico dell'albanese antico (sec. XV-XVIII)" che pone l'indagine nella prospettiva filologico-etimologica contemporanea.

Si presentano al lettore il tema e gli obiettivi del progetto, nonché

l'apparato scientifico e metodico che presume la buona riuscita del suo svolgimento. Il titolo già include ed esplicita la specificità e l'ampiezza della ricerca basata sullo studio approfondito dello spoglio, sull'organizzazione, la classificazione e l'analisi linguistico-filologica e etimologica del lessico storico dell'albanese presente nell'antica letteratura albanese (sec. XV-XVIII) nota e tramandata fino ai giorni nostri. Inoltre, l'introduzione presenta nel dibattito albanologico i progressi effettivi intrapresi e verificati durante la realizzazione del progetto a lungo termine "Digitales, philologisch-etymologisches Wörterbuch des Altalbanischen (XV.-XVIII. Jh.)" <<https://www.dpwa.gwi.uni-muenchen.de/>>

In seguito ci soffermeremo succintamente sulla concezione e organizzazione nonché sulle diverse fasi della realizzazione del suddetto progetto, concentrandoci soprattutto sulla sua prima parte (Modulo I - Demiraj), e precisamente su quella che interessa l'elaborazione filologica-digitale del materiale linguistico. In tale modo si rende nota la connessione dei contributi finora proposti negli studi storico-filologici in albanologia con le innovazioni che puntano a ricostruire la storia della parola.

2 Concetti e premesse metodologiche

2.1 Lo spazio culturale albanese come materializzazione di tre areali dialettali e geografico-culturali

Le circostanze spaziali e temporali che accompagnano gli inizi della letteratura albanese richiedono la restrizione sia pure *ad hoc* della sua disseminazione nei secoli XV-XVIII in tre areali geografico-culturali che coincidono, anche solo parzialmente, con due spazi dialettali:

1. A_G : L'Areale culturale del Nord cattolico (= dialetto ghego del Nord)
2. A_T : L'Areale culturale del Sud ortodosso (= dialetto toско, con alcune parlate del ghego meridionale), nonché
3. A_{AR} : L'Areale culturale arbëresh in Italia del Sud e Sicilia (= dialetto conservativo toско), dove operava all'epoca clero di rito greco-bizantino (in gran parte del territorio operano tuttora le Eparchie greco-cattoliche di Lungro in Calabria e Piana degli Albanesi in Sicilia).

Conformemente alla propria formazione intellettuale-religiosa, gli autori dei testi albanesi in queste aree hanno coltivato la lingua albanese, basandosi, a seconda del caso, sull'alfabeto latino/italiano con le rispettive regole di lettura (A_G) oppure sull'alfabeto greco, nonché inventando un

alfabeto originale (= A_P), o anche principalmente sull'alfabeto latino e a volte, con casuali deviazioni, anche su quello greco (= A_{AR}). Parte dell'area culturale del Sud albanese (A_P) sono anche i contributi di alcuni autori del secolo XVIII che operavano in circoli culturali intellettuali di orientamento islamico-orientale servendosi principalmente dell'alfabeto arabo con le rispettive regole di lettura.

Siamo coscienti che questa divisione areale-culturale in tre parti esclude, sia pure *ad hoc*, una gran parte della diaspora storica albanese (sec. XIV-XVIII), soprattutto quella albanese di Grecia (Arvaniti), dove viene parlato ancora oggi in misura considerevole un toscano arcaico, la cui documentazione scritta inizia tuttavia non prima della seconda metà del XIX secolo. Tra le altre isole linguistiche della diaspora storica albanese sono documentate per iscritto raccolte sporadiche e brevi testi in ghego nella zona dell'Istria e della Sirmia, dove la lingua albanese si usava occasionalmente come mezzo di comunicazione ancora alla fine del XIX e inizio del XX secolo.¹ Nelle analisi testuali filologiche non è stata inclusa la letteratura albanese in alfabeto arabo nell'Areale culturale del Nord (A_G), dove la datazione dei testi più antichi riguarda il XIX secolo.

2.2 Il lessico storico della lingua albanese (sec. XV-XVIII)

Con lessico storico dell'albanese intendiamo l'intero fondo lessicale contenuto nella tradizione della lingua scritta albanese entro lo spazio temporale che si conclude sia pure *ad hoc* con la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, proprio in un periodo in cui la cultura della scrittura albanese, così come la conosciamo finora, assolve a funzioni sociali più o meno limitate, ovvero:

- in un contesto di comunicazione generalmente chiuso entro circoli intellettuali-clericali che operavano nell'area compatta albanofona nei Balcani nonché nella diaspora italo-albanese dello stesso periodo²;
- più raramente in circoli diversi di strati sociali-religiosi albanofoni³;

1 Windisch 1782; v. anche Altinari 2020 147 ss.

2 Ricordiamo qui tra l'altro le opere di autori come: Buzuku (1555); Matranga (1592); Budi (1618; 1621a, 1621b) ecc.

3 Segnaliamo tra gli altri:

a) Catechismi: Matranga 1592; Budi 1618; Figlia 1734; Kazazi 1743 ecc.

b) Atti giuridici-sinodali: Babbi 1704; Concilium Albanum 1706.

c) Testi liturgici e religiosi in manoscritto, come: pericope, preghiere, salmi, inni, opere di apostoli ecc.: Ms. Ambrosiana (sec. XVI-XVII); Ms. Chalki (sec. XVI-XVII); Terpo 1731; Anonimo di Elbasan 1761, Radovani 1776, Il Codice di Berat (sec. XVIII); nonché:

d) Grammatiche, dizionari e glossari bi- o multilinguali che servivano alla conoscenza e all'insegnamento dell'albanese o di una seconda lingua (anche) tramite essa: Arnold von Harff 1476; Bardhi (Blanchus): 1635; Ballovich: 1693; Da Lecce 1702; 1716;

- molto più raramente, a seconda del caso, anche nell'intercomunicazione con le istituzioni locali nella stessa area^{4,5}

Tuttavia, nel nostro lavoro per la raccolta e la classificazione del lessico storico dell'albanese ci siamo basati maggiormente sugli apporti considerevoli e sicuri acquisiti finora nella filologia e lessicologia storica della lingua albanese, dove risaltano nomi di studiosi e filologi autorevoli come padre Justin Rrota, Namik Ressuli, Eqrem Çabej, Matteo Sciambra, Martin Camaj, Shaban Demiraj, Gunnar Svane, Jürgen Kristophson, Armin Hetzer, Titos Jochalas, Italo Costante Fortino, Vinçenc Malaj, Robert Elsie ed altri⁶, proseguendo a garanzia di qualità nella ricerca con altri nomi di filologi degli ultimi tre decenni: Wolfgang Hock, Michiel de Vaan, Matteo Mandalà, Bardhyl Demiraj, Anila Omari, Gëzim Gurga, Francesco Altimari, Genciana Abazi-Egro, Fatos Dibra ecc.⁷, una parte dei quali ha concluso il lavoro ecdotico vero e proprio con la presentazione delle concordanze lessicali dei rispettivi testi. Constatiamo recentemente un lavoro lodevole e solido in studi particolari su interi campi e strati del lessico storico albanese da parte di un manipolo di studiosi, tra i quali risalta il nome del lessicologo diligente e oltremodo produttivo Kolë Ashta, nonché di altri autori di opere e studi specifici come: Wilfried Fiedler 2004; Kristina Jorgaqi 2001; Mimoza Kore 2005; Joachim Matzinger 2006; Stefan Schumacher & Joachim Matzinger 2013; Thoma Qendro 2014 ed altri.

A questo materiale lessicale finora studiato si sono aggiunti ovviamente i risultati raggiunti prima e durante la prima fase del suddetto progetto, dove è stata data particolare importanza all'elaborazione filologica nonché alla realizzazione delle rispettive concordanze lessicali di tutti gli antichi testi albanesi che non erano ancora stati sottoposti a uno studio filologico vero e proprio, o anche di quelli che richiedevano necessariamente una revisione di critica testuale, basata interamente sui criteri attuali del

Da Desio 1710; Chetta 1763; Kavalioti (Kavalliotis) 1770; Dhanili (Danieli) 1802; Vellaraj 1800 ecc.

e) Creazioni letterarie, folclore: Ufuku 1650; Bogdani 1685; Variboba 1762; Kamberi e Frakulla (sec. XVIII); Codice Chieutino (sec. XVIII) ecc.

f) Diversi: Formula della maledizione 1483; Babbi 1704; Leibniz 1709-1711; Guzzetta 1734- (?) ecc.

4 Pes. in corrispondenza: Mazreku 1633; Toliq (*La lettera dei vecchi di Gash*) 1689; *La lettera dei frati di Pulat* 1761 ecc.

5 Nel XIX secolo viviamo una nuova fase nella cultura scritta albanese, dove prevalgono gli scritti e le pubblicazioni destinate ai vari strati sociali con le rispettive aspirazioni sociali: l'alfabetizzazione ed il risveglio nazionale della comunità albanofona, l'elaborazione e purificazione consapevole della lingua scritta, cosa che ha motivato in modo naturale il passaggio dell'albanese scritto nella sua fase moderna verso l'unificazione sopradialettale. Vedi ultimamente Demiraj 2017 170 ss.

6 Vedi la bibliografia finale.

7 Vedi la bibliografia finale.

lavoro filologico con i monumenti antichi dell'albanese, come: Mandalà 1995, 2004a-b; Omari 2015; Demiraj 2006, 2008; 2012, 2017, 2019, 2020, 2021. Questo ingente lavoro preliminare nel frattempo ha reso possibile la raccolta del materiale di base per la realizzazione del corpus completo digitale del lessico storico dell'albanese.

2.3 Il corpus digitale del lessico storico dell'albanese

Con il corpus digitale del lessico storico dell'albanese si intende il prodotto ricavato dalla digitalizzazione ed elaborazione informatica di tutto il patrimonio lessicale che ereditiamo dall'antica letteratura albanese.⁸ Si tratta di un fondo di circa 100 testi brevi e lunghi, che sono conservati, a seconda del caso, a) in manoscritto, come p.es.: Da Lecce (1702); Da Desio (1710); l'Anonimo di Elbasan (1761); *Il Codice di Berat* (sec. XVIII); *Il Codice Chieutino* (sec. XVIII); Vellarai (1800) ecc., b) come iscrizioni in incisioni, come p.es. l'Incisione di Ardenizza (1731); ed epitaffi (sec. XVIII - Roques 1932); d) come brevi testi in albanese di una o più frasi all'interno di testi in lingue straniere, come p.es.: La Formula Battesimale (1462); *La Formula della Maledizione* (1483), *Il Glossario albanese di Ritter Arnold von Harff* (1497); *La Lettera dei Frati di Pulato* (1761) ecc.; nonché, e soprattutto e) come testi generalmente lunghi, stampati in stamperie dell'epoca in varie città italiane (Roma, Padova, Venezia). Alcuni di questi testi sono stati stampati più di una volta nel periodo considerato (cfr.: Budi DC: 1618, 1636, 1664 oltre che 1868); invece, per un numero limitato di pubblicazioni abbiamo a disposizione, in certi casi, anche il rispettivo manoscritto originale e/o copie dello stesso (cfr.: Matranga 1592; Radovani 1776), ciò che consente il rilevamento degli interventi redazionali che si sono verificati prima del processo di stampa, nonché di eventuali deviazioni dal testo originale che risultano essere errori eseguiti in processo di stampa dai tipografi non nativi (alloglotti) nelle relative stamperie.⁹ Nel processo di realizzazione del corpus linguistico digitale sono state tenute in considerazione anche peculiarità fonotattiche presenti soprattutto nei testi scritti da autori alloglotti, i quali conoscevano, a seconda del caso, perfettamente, bene, poco o per niente l'albanese parlato e scritto nel periodo relativo.¹⁰

Questo volume di materiale testuale viene considerato come un

8 L'elaborazione elettronica dei dati testuali - realizzati ed unificati redazionalmente da Bardhyl Demiraj - insieme alla realizzazione delle concordanze lessicali è il risultato dell'impegno del dr. Besim Kabashi e dell'assistente Qëndresa Haliti in quanto membri del gruppo di lavoro per la produzione del presente dizionario nella sua prima fase.

9 Vedi Mandalà 2004 93 ss.; B. Demiraj 2017 511 ss.

10 Tale deve essere stato, p. es., il traduttore degli atti in albanese del Concilium Albanum (1706), il quale - tra l'altro - non distingue nella sua coscienza linguistica la vocale centrale innacentata /ë/. (Vedi B. Demiraj 2012 51 s.)

patrimonio comune nella letteratura antica albanese e come tale è stato raccolto ed elaborato in modo digitale, come fase che precede la preparazione e la produzione delle concordanze lessicali per ognuno dei testi specifici.

3 L'elaborazione filologica e digitale del lessico storico albanese

I contributi di natura filologica apportati finora sui monumenti in questione hanno raggiunto ai giorni nostri un apogeo, tanto che ci permettiamo di pretendere giustamente che l'edizione critico-ecdotica del patrimonio della letteratura antica albanese, per quello che conosciamo finora, si possa considerare, in linea di massima, un lavoro concluso. È appunto questo contesto che si adatta perfettamente, anzi promuove l'impresa del presente progetto, che si prospetta come una realizzazione riuscita nella sua prima parte, ossia il dizionario "filologico-storico digitale" dell'albanese antico (sec. XV-XVIII)". Riaffermiamo in questa occasione le nozioni di "adattamento", "approvazione", addirittura "promozione" che servono da motivi guida nel lavoro vero e proprio dell'"elaborazione filologica" del lessico storico dell'albanese. Ci permettiamo di ribadire tale atteggiamento poiché, ad un primo sguardo - spinti dal successo dei programmi informatici contemporanei - qualcuno può crearsi un concetto sbagliato: che sia sufficiente una scannerizzazione accurata delle edizioni ecdotiche di cui sopra, convertendole in documenti digitali di elaborazione testo (tramite OCR in documenti Word), cosa che renderebbe inoltre facile anche la realizzazione delle concordanze lessicali come data base che include il corpo digitale del lessico storico dell'albanese. Al contrario, come abbiamo accennato, questa circostanza felice è stata vista e discussa nel progetto piuttosto come uno stimolo orientatore per il proseguimento di un lavoro qualificato nel trattamento filologico del lessico storico albanese.

3.1 Il lessico storico in relazione alla filologia del testo (*Textphilologie*)

L'elaborazione filologica in corso del lessico storico albanese si può ridurre a prima vista alla sola verifica, rispettivamente nei dovuti interventi redazionali in merito agli apporti in edizioni critiche dei monumenti antichi dell'albanese (nei quali, a seconda della formazione e degli obiettivi dei singoli autori, si è preferita a volte l'edizione anastatica, la traslitterazione o riproduzione diplomatica, la trascrizione estesa, fino all'edizione curata dei testi con una dose più o meno considerevole di arbitrarietà redazionale individuale). Tale varietà nel lavoro filologico con i testi si aggiunge, a seconda del caso, come varietà altrettanto soggettiva alle diverse edizioni critiche di ciascuno dei testi, che:

- a) sono realizzate in periodi diversi e da più di una mano, si veda p.es.:
 - *La formula della maledizione* (1482): L. Braun & M. Camaj 1972; J.

Matzinger 2010; Demiraj 2012.

- *La Pericope Evangelica / Il Tropario Pasquale* (ms. albanese nella Bibl. Ambrosiana di Milano): Lambros 1906; Borgia 1930; Belluscio 2012; Demiraj 2020.
- “*Il Messale*” di Gjon Buzuku (1555): P. Schirò (ms. dal 1909); Ressuli 1958; Çabej 1968; Hock 2003.
- “*E Mbsuame e Krështerë*” di Luca Matranga (1492): Sciambra 1964; Sulejmani 1979; Mandalà 2004; Matzinger 2006.
- “*Cuneus Prophetarum...*” di Pjetër Bogdani (1685): Mjeda 1930; Harapi 1940-43; Omari 2005, 2015.
- “*Codice Chieutino*” (sec. XVIII): Marchianò 1908; Schirò 1923; Mandalà 1995.
- “*Gjella e Shënmërisë Virgjër*” di Giulio Varibobba (1762): Sh. Demiraj 2019; Fortino 1984; Belmonte 2002.
- *Il Glossario trilingue di Anastasio Kavalliotès* (1770): Qafëzezi 1934-43¹¹; Hetzer 1981.
- *Il Tetraglosson di Maestro Daniele* (1802): Leake 1816; P. Papahagi 1909; Kristophson 1974; Lloshi: 2006; Demiraj (2022).
- ecc.

b) sono trascritte finora da una singola mano:

- Le opere di Pjetër Budi (DC 1618; RR e SC 1621) da Svane 1985/86.
- Il Dizionario ms di Francesco Maria Da Lecce (1702) da Gurga 2009.
- Testi in versi e prosa di Niccolò Chetta (sec. XVIII) da Mandalà 2004.
- Il Dizionario italiano-albanese di Niccolò Chetta (1763) da Cerniglia 2008.
- ecc.

c) nonché riediti con i dovuti emendamenti dalla stessa mano:

“*Cuneus Prophetarum...*” di Pjetër Bogdani (1685): Omari 2005 e 2015.

d) Per una quantità di testi lunghi e brevi che non erano stati sottoposti ad uno studio filologico corretto con l'apparato critico moderno, è stato avviato il trattamento filologico in tre fasi: traslitterazione, trascrizione, edizione curata, tra i quali ricordiamo:

- *La Dottrina Cristiana* di Gj.P.N. Kazazi (1743): Demiraj 2006.
- *Il Dizionario latino-epirotico* di Franciscus Blanchus (1635): Demiraj 2008.
- *Gli Atti in albanese del Concilium Albanum* (1706): Demiraj 2012.

11 “Il Protopapa Theodhor Nastas Kavalioti Voskopojari, *Shkollarku i Akademisë së Re të Voskopojës* Scolarca della Nuova Accademia di Moscopoli”, è una sintesi di 15 articoli e studi pubblicati dall'autore nel periodo 1934-1943 nelle riviste culturali “Jeta”, “Minerva” ecc. e che sono conservati in dattiloscritto nell'archivio dell'Istituto di Storia e Linguistica di Tirana.

- *Kodiku Beratas* (ms. sec. XVIII): Demiraj 2019.
- *L'incisione di Ardenizza* (1731): Demiraj 2020.
- *Brevi testi scoperti nei due ultimi decenni*: Demiraj 2017; Demiraj & Haug 2020; Çunga & Demiraj 2020.

e) Per difficoltà aggiuntive che sono apparse in alcune edizioni precedenti, o per problemi che sono sorti in molti casi a causa di deviazioni di natura grafico-filologica in autori diversi, sono stati intrapresi studi particolari entro il quadro del presente progetto.¹²

Ci auguriamo che tale descrizione (per quanto concise) del lavoro filologico svolto finora sul patrimonio letterario dell'albanese antico possa rendere comprensibile l'intervento preliminare riguardo la varietà soggettiva-individuale che incontriamo costantemente durante la lettura ed elaborazione del materiale linguistico nell'ambito della filologia del testo, causata dal divario temporale tra edizioni critiche o dell'apparato scientifico-filologico adoperato da singoli autori: perfino da criteri metodici che ciascuno di loro preferisce nel lavoro filologico con i diversi testi.¹³ Da questo punto di vista l'elaborazione filologica secondo un criterio metodico comune per l'intero materiale linguistico di cui disponiamo dell'albanese antico rende più che necessario il lavoro preliminare realizzato durante l'elaborazione di questo patrimonio nell'ambito del presente progetto.

Possiamo inoltre aggiungere che durante il trattamento filologico del materiale linguistico sono state confrontate le diverse edizioni di ogni testo, dopodiché ci si è basati sulle scelte più convincenti date dai singoli filologi. Ovviamente il processo si è sempre concluso con il confronto della migliore edizione ecdotica con il testo originale, manoscritto o di stampa, ogni volta che questa soluzione è stata possibile.

3.2 Il lessico storico in relazione alla filologia della parola (*Wortphilologie*)

La parte specifica dell'elaborazione filologica del lessico storico albanese come prima fase che precede l'autentico lavoro di lessicografia storica (in pari tempo anche quello etimologico nel presente Progetto) consiste

12 B. Demiraj 2017.

13 Ricordiamo qui tra l'altro devianti di natura filologico-ecdotica da diversi filologi e editori di testi, p.es. per quanto riguarda a) la lezione e trascrizione del grafema <e> in posizione atona rispettivamente con la vocale /e/ o /ë/; b) la lezione di <c> come /ç/ o /c/; c) la lezione di <i> come /i/ o /j/; d) le lezioni doppie dei grafemi <l> e <λ> come /l/ e/o /ll/ ecc.; e) lezioni errate in diversi autori nelle rispettive edizioni critiche, come p.es.: /sasinjet/ per /safinjet/ nel Buzuku (1555), ciò che ha portato in etimologizzazione sbagliata; inoltre: /bishër°/ per /biser°/ della grafia <biferisc> in Kuvendi i Arbënit 1706; /strepuit/ per /strepui/ nel da Lecce 1702; nonché la lezione /prestë/ per /presë/ della grafia <preffe> del Buzuku ecc.; f) devianti grafici dalla pronuncia generale dell'albanese in autori alloglotti (da Lecce 1702, 1716; Kuvendi i Arbenit 1706; da Desio 1710 ecc.) e tante altre difficoltà della lettura esatta.

nello studio intensivo del materiale testuale nell'ambito della filologia della parola, che lascia uno spazio considerevole ad analisi accurate di natura variazionale grafica, fonologica, morfologica, sintattica e semantica per ognuno dei testi in particolare. Nella storia del lavoro filologico con antichi testi albanesi ovviamente non mancano pietre miliari che guidano il trattamento filologico-linguistico dei testi. Basti citare al proposito il lavoro lungo e diligente del noto filologo Kolë Ashta nel suo *opus magnum* in sette volumi "Lessico storico della lingua albanese", nonché alcune delle edizioni critiche realizzate dai noti studiosi Armin Hetzer (1981) e Titos Jochalas (1985) e inoltre quelli di alcuni filologi contemporanei, come: Matteo Mandalà (1995; 2004; 2005), Gëzim Gurga (2009), Anila Omari (2015; 2016), Bardhyl Demiraj (2006...2022) ed altri. Contributi di questo spessore orientano anche la vasta impresa nel presente progetto, dove in ultima analisi si mira alla raccolta, spoglio e classificazione sia delle corrispondenze, sia della variazione dialettale e stilistico-individuale entro il corpus del lessico storico albanese. Questo pacchetto di obiettivi storico-linguistici e filologici diventa tangibile e reale quando si tratta della lemmatizzazione del corpus digitale del lessico storico albanese, sul quale ci soffermiamo succintamente nel paragrafo seguente:

4. Lemmatizzazione del lessico storico dell'albanese

Con lemmatizzazione del lessico storico dell'albanese non si intende solo un processo di programmazione elettronica per l'elaborazione linguistico-filologica dell'intero materiale testuale della tradizione dell'albanese antico. Per una semplice ragione: non si sono sviluppati e nemmeno ci si aspetta di produrre un giorno tali programmi - affatto lucrativi - per lingue con corpora storici minori come nel caso del patrimonio letterario dell'albanese antico dei secoli XV-XVIII. Per giunta, una tale programmazione viene impedita oltremodo dalla varietà lessico-dialettale, come anche quella stilistico-individuale che distingue palesemente non solo testi e autori diversi che hanno coltivato la lingua albanese lontani l'un l'altro in tempo e nello spazio, ma anche (e soprattutto) la varietà cronologico-linguistica nelle strutture fonologiche e di formazione di parole, nonché la varietà di temi e di forme morfologiche entro i paradigmi delle unità lessico-grammaticali flessive, le quali presentano differenze evidenti da una zona dialettale all'altra e da un autore all'altro, annoverando qui anche gli alloglotti ossia con limitata conoscenza del sistema fonetico e grammaticale dell'albanese parlato nell'area in questione.

Tuttavia il lavoro gravoso per la lemmatizzazione del lessico storico dell'albanese in un comune *database* nel presente progetto è stato sostenuto notevolmente dalla realizzazione delle concordanze lessico-grammaticali (con rispettive particolarità paradigmatiche) con la raccolta,

classificazione e sistematizzazione sia della varietà dialettale fonologica che quella morfologica e derivazionale del linguaggio parlato, nonché quello curato nella tradizione dell'antica scritta albanese per tutto il materiale riferibile al periodo relativo (Kabashi: nota 8). Il processo è stato reso possibile grazie all'elaborazione preliminare filologicamente corretta (§§ 3-3.2), preparata in modo da potersi adattare al meglio ai rispettivi programmi informatici che arrivano a trasmettere automaticamente in ordine alfabetico tutte le unità lessico-grammaticali e le occorrenze disseminate ovunque nel fondo digitalizzato dell'albanese antico.

4.1. La classifica dei lemmi come voci singole nel Dizionario

Nel processo di lemmatizzazione del corpus digitale dell'albanese antico si è tenuto sempre conto della base teorica e dell'apparato scientifico metodologico della lessicografia storica contemporanea, adattandola alla realtà linguistica dell'albanese antico come lingua scritta e con un corpus lessicale modesto (*Kleinkorpusssprache*). Pertanto la registrazione dei lemmi nel presente dizionario filologico-etimologico è stata concepita - anche se con eccezioni occasionali (§4.3) - principalmente come classificazione in ordine alfabetico del fondo lessico-grammaticale che incorpora "la parola lessicale" come nozione generale di tutta la varietà di unità linguistiche che ricoprono (a seconda dell'occasione, tutte insieme o singolarmente) tali concetti di natura in apparenza terminologica, come 'parte del discorso', "unità lessico-grammaticale", nonché 'parola semantica', "parola grammaticale" "parola morfologica" e 'p. sintattica', come anche 'p. fonologica' o 'p. fonetica', 'p. grafica' o 'p. grafematica' ecc. In questa prospettiva nel processo di lemmatizzazione potremmo includere come singole voci anche alcune unità linguistiche se si trovano nel confine della "parola", tra l'altro:

- le cosiddette "particelle" grammaticali o dipendenti nel ruolo di formanti monofunzionali, create grazie alla tendenza all'analitismo del sistema linguistico protoalbanese e albanese antico, come: *do; të; u; duke, tuke, tue; le; pa* ecc.. Queste particelle appaiono come diversi segnanti di categorie nelle dimensioni "tempo", "modo", "diatesi" ecc.
- La lessicalizzazione di certe forme di parole entro i rapporti paradigmatici esistenti: *natën* f.sg.acc.det. ~ *natën* avv. "durante la notte"; *dimrit* m.sg.abl.det. ~ *dimrit* avv. "durante l'inverno" ecc.
- La conversione come derivazione interna automatica dipendente dalla funzione sintattica delle unità lessico-grammaticali nel rispettivo contesto linguistico: *larë* part[icipio]./avv. ~ *i larë* agg. art[icolato]. ~ *të larë*, -t sost.neutr.; *mirë* avv. ~ *i mirë* agg.art[icolato] ecc.
- vari tipi di formazione di parole con stessa funzione lessico-

semantica, che generalmente si intercambiano i posti da un testo all'altro o da un autore all'altro, andando così fino ai confini delle isoglosse che determinano la varietà dialettale nel periodo antico della cultura dell'albanese, cfr. gheg. ant. *beson* verbo vs. tosc. ant. *besit* ecc.

- Formazioni momentanee (ted. *Augenblickbildungen*), isolate, perfino ibride che appaiono in un autore o nell'altro, anche se nella maggior parte non hanno vissuto continuità nella letteratura posteriore albanese, cfr.: *lakëmueshim* (Chetta; da Lecce), *çminjueshim* 'vergognosamente', *debëlueshim*, *denjshim* 'degnamente', *festueshim* 'solennemente', *fortshim*, *studiueshim*, *me sfituem* 'relassare qualche cosa del suo = dare qualcosa dai miei guadagni' ecc. (Da Lecce), *lëshueshim* 'petulanter', *banjitâr* 'balneator', *çançatuer* 'garrulus' (Blanchus); *të pronunciuom* 'annuncio, dichiarazione' (Budi); *të pādhimptunë* 'crudeltà', *të frym* 'inspiratio' e anche *të shpëryeshim* e *shpërim* 'ispirazione' con influenze di fonti diverse, *të pāginë-të* 'ingordigia', e *padroe-ja* 'temeritas', *bajbukës* 'paniere', *hanëplote* 'plenilunio', *letërisht* 'alla lettera' eccj. (Bogdani); *t'avitun* 'avvicinamento', *të stimuem* 'conto', accanto a *stimë*; *të prodhuem* 'giovanimento' (accanto a *prodhë*) (Da Lecce); *me struquem* 'piegare in due' (Da Lecce), ecc. Parole erudite (*mots savants*), prelevate in modo identico da testi originali in lingua straniera intervenendo con qualche adattamento parziale secondo le strutture esistenti del lessico albanese: *anatemë*, *apetit*, *maganjë* 'difetto', *makullë* 'macchia', *menacon* 'minacciare', *manjifikon* 'magnificare', *maqe* 'macchia', *maravejë* 'meraviglia', *matutin* 'preghiera mattutina', *ornon* 'ornare', *oron* 'orare (pregare)', *patroçinie* 'patrocinio' ecc., ecc. (Buzuku); *laudes-i* 'una preghiera religiosa', *malicie* 'malizia', *manipullë* 'manipolo - parte del paramento liturgico', *matrimon* 'matrimonio', *obedient* 'obediente', *suplikon* 'supplicare', *shinjifikon* 'significare' etj. (Budi); *alfjer* 'alfiere', *dicionâr*, *dubiton* 'dubitare', *emendon* 'emendare', *error* 'errore', *skrinjë* 'scrigno', *me sprofunduem* 'sprofondare' ecc. (Bardhi); *akuilon*, *levant*, *maestër*, *ostro* 'nomi di venti', *avoj* 'avolio', *deçembre*, *novembre*, *setembre* 'nomi di mesi', *izulë*, *kondënon*, *prinçipat*, *prishilianist*, *statere* ecc. ecc. (Bogdani); *bajok* 'baiocco - moneta', *benefatuer* 'benefattores', *burraxhinë* 'borragine - sorta d'erba', *graton* 'grattare', *gulf* 'golfo', *kason* 'cancellare con la penna - it. cassare' ecc. ecc. (da Lecce); *ospic* 'ospizio', *parrok* 'parroco', *i preshakrë* 'presacro', *subdiakonot* ecc. (Concilium Albanum), *teologal* (Kazazi) ecc.
- Nomi propri creati con materiale lessicale appellativo, cfr.: *Benjeti* m.; *Bërnjeri* m.; *Dritprata* f.; *Dritrea* f. (Chetta ChT) ecc.,

- Hapax legomena, cfr.: <Dramburi> *të kloft' o goljë* (Formula della Maledizione 1483); *Perëndilemë* f. 'madre di Dio' (Codice di Berat) ecc.

Tuttavia, la registrazione dei lemmi, che ha preceduto il lavoro vero e proprio nella preparazione del suddetto dizionario, è stata accompagnata da scrutinio e selezione dell'inventario lessicale, considerando il processo come un intervento tanto consapevole quanto sistematico nello sviluppo del progetto. Per di più, si deve tenere presente che il dizionario si aspetta di realizzare un progetto di ricerca (maggio 2018 - maggio 2025), operato da uno staff oltremodo modesto composto da 5-6 studiosi specialisti. Sono queste circostanze che fanno tralasciare ogni dose di utopismo riguardo ad una realizzazione impeccabile con un inventario potenziale che includerebbe tutte le unità linguistiche con status specifico lessico-grammaticale risultanti nell'antica letteratura albanese. Dal punto di vista della prospettiva la riduzione consapevole dell'inventario reale va comunque in proporzione diretta con l'incremento della qualità del prodotto scientifico nell'ambito del progetto in questione che in un modo o nell'altro lascia aperta la possibilità di perfezionamento e completamento nel futuro.

La sistematica nel selezionamento dell'inventario dei lemmi nel dizionario consiste nei criteri di eliminazione conseguente di alcuni gruppi lessico-grammaticali, come:

- Parole-termini specifici che appaiono numerosi specialmente in traduzioni di testi di natura teologica, liturgica o di diritto canonico, presi tali e quali da testi originali in lingua straniera da singoli autori, adattandoli alle regole di lettura dell'albanese. Di questo gruppo fanno parte anche gli adattamenti alla struttura fonetica e tematica dell'albanese per un numero di voci lessicali in dizionari e glossari bilingue, specialmente in quelli del lessico astratto, nei quali gli autori, nell'impossibilità della conoscenza oppure in mancanza di corrispondenze lessicali native in albanese, si sono accontentati del prestito individuale dal testo originale in lingua straniera.
- Orientalismi estremi e senza continuità nelle fasi posteriori della scrittura albanese, che appaiono numerosi nella poesia dei *beitedži* (la cosiddetta letteratura *alhamiada*), e anche lì piuttosto nella poesia mista ottomano-turco-albanese.
- Neologismi individuali, creati innanzitutto durante la traduzione di testi di natura teologico-liturgica o in dizionari bilingui, che esulano dai modelli di formazione di parole nella grammatica produttiva dell'albanese antico. Nello stesso gruppo sono inclusi anche un gran numero di neologismi misti che mostrano una mescolanza consapevole di tratti dialettali nella struttura fonetica dei rispettivi temi.

- Un numero considerevole di arbëreshismi con diffusione molto limitata regionale e che appaiono in un singolo autore - ossia tali da non comportare continuità nella scritta albanese-arbëresh-, sono stati rimossi sia pure temporaneamente dall'inventario, poiché devono essere sottoposti ad un metodo specifico di studio in concomitanza con il rispettivo ambito dialettale italiano.

4.2. La selezione delle forme di parole grammaticali durante la lemmatizzazione

L'elaborazione elettronica dell'intero materiale linguistico formato nella prima fase della scrittura albanese, nonché la realizzazione delle concordanze lessicali per ogni testo in particolare, allevia potenzialmente il lavoro di raccolta, la sistematizzazione e la classificazione delle forme di parole nei paradigmi esistenti per le unità lessico-grammaticali flessive entro il fondo lessicale dell'albanese antico. Questo lavoro è auspicabile in un progetto specifico di elaborazione intensiva elettronica e creazione del corpus digitale dell'albanese antico; nel progetto attuale esulerebbe tanto dal concetto quanto dai criteri metodologici e dal lavoro concreto per la realizzazione di un dizionario digitale filologico dell'albanese antico. Tuttavia, siccome l'aspetto filologico del lessico storico dell'albanese copre una parte principale del progetto si è operato in modo selettivo con la raccolta, la sistematizzazione e la classificazione tabellaria di un numero di forme di parole che presentano un interesse particolare soprattutto negli studi storico-comparativi e che eventualmente aiutano anche nella ricostruzione interna delle precedenti fasi linguistiche del protoalbanese. Come criteri metodici nella selezione delle forme grammaticali segnaliamo, tra l'altro:

- Una descrizione puntuale tabellaria è stata fatta specialmente per gli appellativi semplici oppure per quelli con una struttura morfologica che non si può analizzare ulteriormente nell'odierna coscienza linguistica.
- Riguardo alle parti variabili del discorso l'interesse si concentra innanzitutto sui rapporti paradigmatici che presentano i sostantivi, i pronomi e i verbi semplici, nonché alcuni aggettivi irregolari, in particolare quelli che mostrano rapporti paradigmatici aberranti nel plurale.
- La presentazione dei rapporti paradigmatici è limitata generalmente nella raccolta, sistematizzazione e classificazione delle forme grammaticali sintetiche.
- Infine, il procedimento viene realizzato con acribia particolare specialmente in quelle unità che presentano un gran numero e varietà di forme sintetiche disperse in testi di autori diversi e che

completano in qualche modo il panorama culturale-dialettale dell'albanese antico.

L'uso conseguente di tali criteri nella lemmatizzazione del fondo lessicale dell'albanese antico sostiene e collega in modo naturale il lavoro preliminare della lemmatizzazione con la seconda parte principale dell'opera (Modulo II - Hackstein), che include il trattamento etimologico dei dati dell'albanese antico in quanto lingua indoeuropea nonché europea e balcanica nel periodo tra i secoli XV - XVIII.

4.3 L'inventario dei lemmi nel dizionario

L'esclusione sistematica delle unità lessico-grammaticali comprese nei gruppi sopramenzionati (§§4-4.1) consente l'acquisizione di un inventario lessicale che comprende in via preliminare 3.719 voci di parole semplici (primitive) nel dizionario, rispettivamente tali che nella odierna coscienza linguistica non si possano analizzare ulteriormente nella loro struttura tematica-derivazionale. L'inventario totale unitamente alle parole derivate che saranno trattate nel dizionario raggiunge la cifra approssimativa di 14.800 unità lessico-grammaticali.

4.4 Campo lessico-semantic dei lemmi individuali

Cerchiamo di realizzare nel progetto la presentazione del campo lessico-semantic dei lemmi individuali. Da questo punto di vista, l'elaborazione filologica insieme alla digitalizzazione dell'intera tradizione linguistica dell'antica scrittura albanese consente analisi puntuali lessico-grammaticali che trasmettono per ogni singolo caso il campo e raggio semantic dei lemmi in sé nonché in collegamento all'ambito linguistico e ai realia storico-culturali dove appaiono e che consentono il loro uso. Pertanto, accanto alla definizione dei significati, rispettivamente dei componenti base del significato, è stato messo in evidenza possibilmente anche l'uso dei singoli lemmi nella cultura materiale e/o spirituale dei parlanti nativi, nonché l'ambito linguistico che trasmette in un modo o nell'altro i campi semantic della parola, e perfino il suo uso specializzato come parola-termine in diversi campi dei rapporti sociali e materiali. Il confronto di ogni singolo uso della parola nel rispettivo contesto testuale consente anche una sorta di gerarchizzazione entro il campo lessico-semantic, dove vengono sistematizzati, a seconda del caso, il significato principale e i suoi ampliamenti tramite l'uso metaforico, eufemistico o metonimico dello stesso, e perfino i tratti stilistici che presenta il linguaggio dei singoli autori. Questa descrizione in apparenza statica del campo lessico-semantic per ogni singolo lemma elucida pertanto le pietre miliari della storia della parola, rispettivamente la dinamica dello sviluppo del suo significato nel tempo e nello spazio, consentendo anche interventi sicuri nello studio storico-comparativo e etimologico della parola.

5. La struttura dei lemmi nel dizionario (parte filologico-storica)

In conclusione di questa descrizione informativa del progetto ci fermiamo succintamente anche sulla struttura concepita per la presentazione dei lemmi nel dizionario. La descrizione di ogni singolo lemma nel dizionario include, a seconda dell'occasione, fino a dieci rubriche:

- I. {testata del lemma}
- II. {la testimonianza più antica}
- III. {diffusione culturale-geografica}
- IV. {rapporti paradigmatici e la variazione tematica}
- V. {il significato}
- VI. {ricostruzione della protoforma indoeuropea}
- VII. {ricostruzione interna della base protoalbanese / formazione della parola}
- VIII. {derivazione interna / origine straniera}
- IX. {materiale comparativo in contesto protoindoeuropeo e specificazione della forma base}
- X. {bibliografia}
- XI. {referenze lessicali}
- XII. {sigla dell'autore: alternative}

Tra le rubriche elencate sopra, la prima riguarda direttamente la registrazione del lemma in ordine alfabetico, tenendo conto della norma ortografica del lessico dell'albanese standard e includendo anche i principali dati grammaticali e semantici¹⁴. La forma rappresentante della parola, designata come testata del lemma (= della voce lessicale) si riferisce di solito alla varietà dialettale che accompagna l'uso della parola nell'antica scrittura albanese dappertutto nello spazio albanofono. In quei casi dove la parola non esiste nel lessico normativo, è stata ricostruita *ad hoc* una forma rappresentativa - preceduta da un asterisco (*) - che si adatta *pro forma* alla norma lessicale contemporanea. Questo intervento è stato effettuato per motivi di sistematicità nell'inventarizzazione dei lemmi.

Le quattro rubriche che seguono (II-V) includono in sé la prima parte del progetto, appunto quella storico-filologica che mira a trasmettere esattamente accanto alla prima testimonianza della parola (II) anche la sua diffusione e uso nell'asse cronologico (sec. XV-XVIII) in autori diversi che appartengono ai tre areali culturali-linguistici (III) sopra menzionati. Nelle due prime rubriche la parola è registrata di solito nel contesto dove risulta. La rubrica seguente (IV) presenta la piena varietà individuale e dialettale

14 Diversamente dalla pratica lessicografica nell'area albanofona, per la testata dei lemmi verbali è prevista come forma rappresentante non la prima persona, ma la terza persona singolare.

della struttura fonetica del tema della parola, nonché quella di forma della parola entro i rispettivi paradigmi. Questa varietà, raggruppata secondo gli areali dialettali e culturali-geografici, è accompagnata in dettaglio in maniera tabellare specialmente per quanto riguarda le parole semplici che funzionano come parti variabili del discorso. La rubrica V presenta in modo sistematico il campo semantico con il rispettivo raggio e/o l'uso sintattico per ogni singola unità lessico-grammaticale e sempre nel rispettivo contesto linguistico-filologico. Particolare attenzione viene dedicata alla registrazione delle locuzioni nonché alle espressioni fraseologiche (frasi idiomatiche) che appaiono in più di un autore, anche se questa richiesta a causa del volume considerevole del materiale linguistico disponibile non è stata seguita sempre e per ciascuna unità lessico-grammaticale in modo conseguente.

La suddetta presentazione, in apparenza statica, della variazione formale e lessico-semantica nel tempo e nello spazio (le rubriche II-V) crea la certezza necessaria per intraprendere gli ultimi passi (le rubriche VII-VIII) che rappresentano la vita e la storia della parola (*étymologie - histoire des mots*) principalmente durante la prima fase della scrittura albanese. Si tratta qui di induzioni e deduzioni sicure per quanto riguarda la ricostruzione della base comune predialettale (= protoalbanese: fino ai sec. VI-VIII), nonché della dinamica dello sviluppo interno del significato che ha subito ogni parola, sia come unità singola sia come parte integrante del lessico dell'albanese scritto nei sec. XV-XVIII. Questa rubrica è certamente presente anche nella presentazione delle parole complesse, solo che in questi casi la richiesta principale è la motivazione della formazione del lemma, la sua creazione con i mezzi della formazione di parole produttive o arcaiche dell'albanese per il relativo periodo; alla fine della rubrica le rispettive referenze per il lemma che ha servito da base di formazione per la relativa occorrenza, rispettivamente per la famiglia lessicale esistente nella lingua (rubrica X).

La ripresa dei problemi che comportano la ricostruzione interna della base semantica-morfematica delle formazioni ramificate, insieme ai tratti che distinguono la sua struttura morfologica, motivano il lavoro di ricerca per la definizione dell'origine della parola (rubrica VIII); a seconda di queste caratteristiche si crea lo spazio necessario per l'opzione del prestito linguistico secondo le rispettive classifiche: prestiti, forestierismi, voci dotte (*mots savants*), calchi lessico-semantici, neologismi, formazioni di parole individuali e momentanee ecc.

Le rubriche VI e IX aggiornano il lettore con risultati e argomenti linguistici che presentano lo studio approfondito etimologico dalla prospettiva della linguistica storico-comparativa e indoeuropea (*Étymologie d'origine*: Modulo II - Hackstein).

La rubrica finale (X) presenta in modo succinto e selettivo studiosi e studi che si sono occupati concretamente della ricerca etimologica dei rispettivi lemmi, specialmente di quelli che trattano parole semplici (primarie).

5. Conclusione

Abbiamo descritto qui l'iniziativa e gli obiettivi principali del progetto "Dizionario digitale filologico-etimologico dell'albanese antico (sec. XV-XVIII)" adottati dai centri scientifico-universitari in albanologia (Prof. dr. Bardhyl Demiraj) e in indoeuropeistica (Prof. dr. Olav Hackstein). Si tratta di un dizionario di un nuovo tipo storico-filologico e etimologico sia nell'albanologia storica che nell'indoeuropeistica; in quanto tale esaudisce i bisogni principali dello studio diacronico e sincronico dell'albanese antico, gettando allo stesso tempo sicure basi scientifico-metodologiche per l'estensione del lavoro filologico e etimologico alle fasi successive della letteratura albanese (sec. XIX-XXI) integrando tali basi nella conoscenza e studio approfondito del lessico dialettale e contemporaneo nello spazio compatto albanofono e nella diaspora storica albanese.

In appendice il lettore può trovare i risultati preliminari della ricerca di alcuni lemmi, nonché i risultati del progetto nella sua prima fase, nel sito: <https://www.dpwa.gwi.uni-muenchen.de/dictionary/>, dove sono presentati circa 1200 voci.

6. Letteratura scientifica-filologica citata

- Abazi-Egro, Genciana (ed.): *Hasan Zyko Kamberi: Poezi*. QSA IGJL. Tiranë, 2016.
- Altimari, Francesco: *Features of the Albanian dialect of Istria in the manuscripts of Pietro Stancovich (1771-1851)*. In: "Shêjzat – le pleiadi" (series nova), nr. 1-2, 2020, pp. 147-178.
- Ashta, Kolë: *Leksiku historik i gjuhës shqipe*, t. I (Shkodër 1996); t. II (Tiranë 1998); t. III (Shkodër 2000); t. IV (Shkodër 2002); t. V (Shkodër 2009); t. VI (Shkodër 2012); t. VII (Shkodër 2017).
- Belmonte, Vincenzo (ed.): *Jul Variboba, Gjella e Shën Mëris Virgjër* (Introduzione di Anton N. Berisha; trascrizione di Vincenzo Belmonte). Prishtinë, 2002.
- Belluscio, Gianni: *Il manoscritto fol. 63 del Codice B 112 SUP OLIM T 360 della Biblioteca Ambrosiana di Milano. Una Cronistoria*. In: 'Studime për nder të Rexhep Ismajlit me rastin e 65 vjetorit të lindjes' (Bardh Rugova – ed.). Prishtinë, 2012, pp. 55-90.
- Borgia, Nilo: *Pericope evangelica in lingua albanese del sec. XIV*, Grottaferrata, 1930

- Braun, L. & Camaj, M.: *Ein albanischer Satz aus dem Jahre 1483*. In: Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung nr. 86, 1972/1.
- Camaj, Martin: *Il "Messale" di Gjon Buzuku*. Roma, 1960.
- Cerniglia, Giuseppina: *Nicolò Chetta: Leksiko liti, kthiellë arbërisht (1763)*. In: *"Albanica" – Collana di albanistica fondata da Antonino Guzzetta, diretta da Matteo Mandalà, nr. 28. Unione dei comuni "Besa"*. Palermo, 2008.
- Çabej, Eqrem (ed.): *"Meshari" i Gjon Buzikut (1955). Botim kritik. Punuar nga Eqrem Çabej, Pjesa I: Hyrje dhe transliterim; Pjesa II: Faksimile dhe transkribim fonetik*. Tiranë, 1968
- Demiraj, Bardhyl (ed.): *Gjon P. Nikollë Kazazi dhe "Doktrina" e tij*. ASHAK, Prishtinë, 2006.
- Demiraj, Bardhyl (ed.): *Dictionarium latino-epiroticum per R. D. Franciscum Blanchum, (Romae 1635). Botim kritik dhe konkordanca leksikore*. Shkodër 2008.
- Demiraj, Bardhyl (ed.): *Concili Provintiaali o Cuvendi j Arbenit (Romae 1706). Botim kritik*. Botime Françeskane, Shkodër, 2012.
- Demiraj, Bardhyl: *Areali kulturor i Veriut në shek. XVI-XVIII*. Onufri, Tiranë, 2017.
- Demiraj, Bardhyl (ed.): *Kodiku beratas*. ASHSH, Tiranë, 2019.
- Demiraj, Bardhyl: *Die albanischen und aromunischen Inschriften der Gravur von Ardenica. Neubearbeitete und ergänzte Publikation mit Archivmaterialien von AQSH*. In: *"Altalbanische Schriftkultur – aus der Perspektive der historischen Lexikografie und der Philologie der Gegenwart. Akten der 6. Deutsch-Albanischen Kulturwissenschaftlichen Tagung (27. shtator 2019, Buçimas – Pogradec)"* (Demiraj, B. – ed.). Nella serie: *"Albanische Forschungen"* AF Bd. 44 (Bartl, P. & al. – ed.). Wiesbaden 2020, pp. 315-346.
- Demiraj, Bardhyl & Çunga, Sokol: *Ein albanisches Manuskript im Handschriftenbestand der Klosterbibliothek der Heiligen Trinität auf der Insel Chalki*. In: *"Altalbanische Schriftkultur – aus der Perspektive der historischen Lexikographie und der Philologie der Gegenwart. Akten der 6. Deutsch-Albanischen Kulturwissenschaftlichen Tagung (27. shtator 2019, Buçimas – Pogradec)"* (Demiraj, B. – ed.). Nella serie: *"Albanische Forschungen"* AF Bd. 44 (Bartl, P. & al. – ed.). Wiesbaden 2020, f. 239-268.
- Demiraj, Bardhyl & Haug, Judith I.: *Ein frühes Zeugnis altalbanischer Schriftkultur und Musik: Das Kompendium des 'Alī Ufukī (nach ca. 1635)*. In: *"Altalbanische Schriftkultur – aus der Perspektive der historischen Lexikographie und der Philologie der Gegenwart. Akten der 6. Deutsch-Albanischen Kulturwissenschaftlichen Tagung (27. Shtator 2019, Buçimas - Pogradec)"* (Demiraj, B. – ed.).

- Nella serie: "Albanische Forschungen" Bd. 44 (Bartl, P. & al. – ed.), Wiesbaden 2020, pp. 220-238.
- Demiraj, Bardhyl: *Dorëshkrimi shqip në Veneranda Biblioteca Ambrosiana të Milanos (B 112, sup; fol 63^{r/v})*. In: "Studime" 26 [2019] 43-103. Prishtinë 2020.
- Demiraj, Bardhyl: *Kodiku i Kostë Cepit – Vithkuqarit (1822-1823). Vendi i tij në trashëgiminë e kulturës së shkrimit shqip me alfabet grek*. In: "Hylli i Dritës" 1 [2021] 150-188. Shkodër.
- Demiraj, Bardhyl: *Materiali shqip në veprën e Mjeshtër Dhanilit Εισαγωγική Διδασκαλία (1802)*. In: "Albanologu i arvanitëve - Atje kam u shpirtin tim..." (Fs. Titos Jochalas). ASHSH. Tiranë 2022, pp. 161-196.
- Demiraj, Shaban (postum): *Jul Variboba në trashëgiminë e tij*. (Demiraj, B. – ed.) ASHSH. Tiranë, 2019.
- Dibra, Fatos: *The Albanian Lexicon of Evliya Çelebi's Seyahatname in the Context of Old Albanian*. In: "Altalbanische Schriftkultur – aus der Perspektive der historischen Lexikographie und der Philologie der Gegenwart. Akten der 6. Deutsch-Albanischen Kulturwissenschaftlichen Tagung (27. September 2019, Buçimas bei Pogradec, Albanien)" (Demiraj, B. – ed.). In: (Bartl, P. & al. – ed.) "Albanische Forschungen", bl. 44. Wiesbaden, 2020, pp. 269-314.
- Elsie, Robert: *The Albanian Lexicon of Arnold von Harff. 1497*. In: "Historische Sprachforschung" 97, 1984, pp. 113-122.
- Fiedler, Wilfried: *Das albanische Verbalsystem in der Sprache des Gjon Buzuku (1555)*. ASHAK. Prishtinë, 2004.
- Fortino, Italo Costante: *Giulio Variboba, La vita di Maria. Prolegomeni, trascrizione, traduzione, glossario e note di Italo Costante Fortino*. Cosenza, 1984.
- Gurga, Gëzim (ed.): *At Francesco Maria da Lecce O.F.M.: Dittionario Italiano-Albanese (1702). Botim kritik me hyrje dhe fjalësin shqip*. Botime Françeskane. Shkodër, 2009.
- Harapi, Mark (ed.): *Emzot Pjeter Bogdani 'Cuneus Prophetarum' a se Çeta e Profetve, qitë n'alfabetin e soçëm e kthiellue me vrojtime prej M. H., Pjesa I*. In: "Lajmtari i Zëmrës së Krishtit". Shkodër, 1940-1943.
- Hetzer, Armin: *Der sogenannte Kodex von Berat. Teil I. Nö: "Balkan Archiv" (neue Folge)* 6, 1981, pp. 125-197.
- Hock, Wolfgang (ed.): *Buzuku "Missale". On the basis of the facsimile editions by Namik Ressuli, Il "Messale" di Giovanni Buzuku, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1958 and Eqrem Çabej, Meshari i Gjon Buzukut (1555), I-II, Prishtinë: Rilindja 1987 entered by Wolfgang Hock, Berlin 2000-2002; TITUS version by Jost Gippert, Frankfurt a/M, 9.3.2003: (<http://titus.uni-frankfurt.de/texte/etcs/alban/buzuku/buzuk.htm>).*

- Jochalas, Titos: /Stoicheia hellêno-albanikês grammatikês kai hellêno-albanikoi dialogoi. Anekdotō ergo tu Iōannê Bêlara, Filologikê ekdosê apo ton autografo kôdika tês Ethnikês Bibliothêkês tôn Parisiôn/. Thessalonika 1985.
- Jorgaqi, Kristina: *Ndikimi i italishtes në letërsinë e vjetër shqipe*. Toena. Tiranë 2001.
- Kore, Mimoza: *Parafjalët në "Mesharin" e Gjon Buzukut*. Tiranë, 2005.
- Kristophson, Jürgen: *Das Lexikon Tetraglosson des Daniil Moschopolitis*. Në: "Zeitschrift für Balkanologie" Bd. 10, 1974 (Sondeserie), pp. 7-128.
- Lambros, Spyridon / Λάμπρος Σπυρίδων: Το Χριστός Ἀνέστη ἀλβανιστί. Το εὐαγγέλιον της μεγάλης Παρασκευῆς ἀλβανιστί. In: "Νέος Ἑλληνομνήμων" III, τχ. 3-4, 1906. Ἀθήναι, 481-482.
- Leake, W. Martin: *Researches in Greece*. London, 1814.
- Lloshi, Xhevat (ed.): W. Martin-Leake, *Kërkime për shqiptarët dhe për gjuhën shqipe, në librin "Researches in Greece", Londër 1814 (përkthyer dhe paraqitur nga prof.dr. Xhevat Lloshi)*. Bota Shqiptare, Tiranë, 2006.
- Malaj, Vinçenc (ed.): *Kuvendi i Arbënit 1703*, Prishtinë 1998.
- Mandalà, Matteo (ed.): *Nicolò Figlia: Il Codice Chieutino (a cura di Matteo Mandalà)*, Istituto di Lingua e Letteratura Albanese. Facoltà di Lettere e Filosofia, Comune di Mezzoiuso, Palermo, 1995.
- Mandalà, Matteo (ed.): *Luca Matranga: E mbsuame e krështerë (a cura di Matteo Mandalà)*. Në: "Albanica". Collana di albanistica fondata da Antonino Guzzetta, diretta da Matteo Mandalà, nr. 21. Caltanissetta, 2004.
- Mandalà, Matteo (ed.): *Nicolò Chetta: Testi letterari in albanese (Edizione critica a cura di Matteo Mandalà)*. Në: "Albanica" – Collana di albanistica fondata da Antonino Guzzetta, diretta da Matteo Mandalà, nr. 22. Caltanissetta, 2004.
- Mandalà, Matteo: *Profilo storico-antologico della letteratura degli Albanesi di Sicilia*, vol. I. Në: "Albanica" – Collana di albanistica fondata da Antonino Guzzetta, diretta da Matteo Mandalà, nr. 23. Caltanissetta 2005.
- Matzinger, Joachim: *Der altalbanische Text [E] Mbsuame e Krështerë (Dottrina Cristiana) des Lekë Matrënga von 1592. Eine Einführung in die albanische Sprachwissenschaft*. Në: Jenaer Indogermanistische Textbearbeitung, Bd. 3. Dettelbach, 2006.
- Matzinger, Joachim: *Die albanische Sprache im Zeitalter Skanderbegs, Teil 1: Ein Überblick zur vorliterarischen Dokumentation*. In: (Monica Genesin & al. – ed.) "The Living Skanderbeg. The Albanian Hero between Myth and History". Hamburg, 2010, pp. 41-69.
- Matzinger, Joachim, *Die albanische Sprache im Zeitalter Skanderbegs, Teil 2: Verschriftung des Albanischen mit Schwerpunkt auf Paulus*

- Angelus und Gjon Buzuku*. In: (B. Demiraj – ed.) *Wir sind die Deinen. Studien zur albanischen Sprache, Literatur und Kulturgeschichte, dem Gedenken an Martin Camaj (1925-1992) gewidmet*. Në serinë: “Albanische Forschungen” 29. Wiesbaden, 2010, pp. 421-486.
- Mjeda, Ndre: *Jeta e së lumes Virgjin Mrí, nxjerrun prej veperës “Cuneus Prophetarum” së Simzot Pjetër Bogdanit Argjipeshkvit së Shkupsë, përshkrue e botue prej D. Ndre Mjedsë*. Shkodër, 1930.
- Omari, Anila (ed.): *Pjetër Bogdani. Cuneus Prophetarum (Çeta e Profetëve). Botim kritik*. ASHSH, Tiranë 2005.
- Omari, Anila (ed.): *Pjetër Bogdani. Cuneus Prophetarum (Çeta e Profetëve). Botim kritik i përmirësuar*. Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Tiranë 2015.
- Omari, Anila: *Leksiku i veprës së Pjetër Bogdanit*. QSA, Tiranë, 2016.
- Papahagi, Pericle: *Scrittori aromânî în secolul al XVIII: Cavalioti, Ucuta, Daniil*. Inst. de Arte Grafice “Carol Göbl”, Bucureşti, 1909.
- Qafëzezi, Ilo Mitkë: *Protopapa Theodhor Nastas Kavalioti Voskopojari, Shkollarku i Akademisë së Re të Voskopojës 1934-1943* (Sintesi di 15 articoli e studi pubblicati dall'autore nel periodo 1934-1943 sulle riviste culturali “Jeta”, “Minerva”, ecc., oggi conservati dattiloscritti nell'archivio dell'Istituto di Linguistica e Letteratura di Tirana.)
- Qendro, Thoma: *Fjalor i shqipes së Gjon Buzukut (me rreth 3200 fjalë, 350 emra të përveçëm dhe 260 fjalë e shprehje latinisht)*. Tiranë, 2014.
- Resuli, Namik (ed.): *Il “Messale” di Giovanni Buzuku. Riproduzione e trascrizione*. Città del Vaticano, 1958.
- Roques, Mario: *Recherches sur les anciens textes albanais*. Paris 1932.
- Rrota, Justin: *Monumenti mâ i vjetri i Gjuhës Shqype. D. Gjon Buzuku (1555)*. Në: “Hylli i Dritës” VI (1930), nr. 1, f. 33-53. Shkodër.
- Rrota, Justin: *Prej librit të Buzukut (1555)*. Në “Hylli i Dritës” VI (1930), nr. 2, pp. 108-114; VI (1930), nr. 4, f. 231-238; VI (1930), nr. 5, f. 292-300; VI (1930), nr. 10, pp. 569-576; VI (1930), nr. 12, pp. 671-680. Shkodër.
- Rrota, Justin: *Shkrimtari mâ i vjetri i Italo-Shqyptarvet, Lukë Matranga (1592)*. In: “Hylli i Dritës” VII (1931), nr. 8, pp. 505-522.
- Schumacher, Stefan & Matzinger, Joachim: *Die Verben des Altalbanischen: Belegwörterbuch, Vorgeschichte Und Etymologie*. Nella serie: “Albanische Forschungen” Bd. 33 (Bartl, P. & al. – ed.). Harrassowitz, Wiesbaden, 2013.
- Sciambra, Matteo: *La “Dottrina cristiana” albanese di Luca Matranga. Riproduzione, trascrizione e commento del Codice Barberini Latino 3454*. Città del Vaticano, 1964.
- Sulejmani, Fadil: *E mbsuame e krështerë e Lekë Matrëngës*, Prishtinë, 1979.
- Svane, Gunnar: *Pjetër Budi. Dottrina christiana (1618). With a transcription*

- into modern orthography and a concordance (= Sprog og Mennsker 9). Institut for Lingvistik, Aarhus Universitet. Århus 1985.
- Svane, Gunnar: *Pjetër Budi. Rituale Romanum (1621). With a transcription into modern orthography and a concordance* (= Sprog og Mennsker 13). Institut for Lingvistik, Aarhus Universitet. Århus 1986.
- Svane, Gunnar: *Pjetër Budi. Speculum Confessionis (1621). With a transcription into modern orthography and a concordance* (= Sprog og Mennsker 11). Institut for Lingvistik, Aarhus Universitet. Århus, 1986.
- de Vaan, Michiel: *Franciscus Blanchus. Dictionarium Latino-Epiroticum. On the basis of the original edition Dictionarium Latino Epiroticum, per R.D. Franciscum Blanchum. Romae: Typis Sac. Congr. de Propag. Fide. 1635 entered by Michiel de Vaan. Leiden 2004. Nē: TITUS version by Jost Gippert. Frankfurt a/M, 30.4.2006 / 17.1.2010: <<http://titus.uni-frankfurt.de/texte/etcs/alban/blanchus/blanc.htm>>*
- von Windisch, Karl Gottlieb: *Von den Klementinern in Syrmien*. In: "Ungarisches Magazin oder Beyträge zu ungrischen Geschichte, Geographie, Naturwissenschaft und der dahin einschlagenden Litteratur". Pressburg (Bratislava), 2 (1) 1782, pp. 77-89.

7. Appendice: Esempi di lemmi del dizionario

Esempio (1)

- I. {Artikelkopf – St.-Albanisch}:
KUSH int./rel./indef. prn. 'wer'
- II. {1. Überlieferung}: 1555
BuM 30vb: Ti *kush* je?; BuM 48ra: [...] përkët muo me e dhanë, ma *kuj* të jetë dhanë ën Atit sim.; BuM 16rb: Përse ëndë mort s ashtë *kush* të bjerë ëndë mend për tÿ. [BD]
- III. {Sprachgeographische Verbreitung}:
Über alle Regionen und Perioden verbreitet. [BD]
- IV. {Formen: Paradigmatische Verhältnisse und Stammvariation}

A _G	m./f.sg.n	<i>kush</i>	BuM 68va; 32va; BuD ¹ 8 15; BoC ¹ I 2
	m./f.sg.a	<i>kana</i>	BuM 21va; 38va; 55ra; 57vb
		<i>kanāj</i>	BuD ¹ 66 25; BuR _I 25 07; BuR _{III} 128 17
	m./f.sg.d./abl./g.	<i>kand</i>	BoC ¹ I 108; CuA 44 31; 55 5
		(i/e/të) <i>kuj</i>	BuM 22va; 38ra; BuR _I 306 26; BoC ¹ I 94; 106
		<i>kūj</i>	BuR _I 106 4
		(të) <i>kujnaj</i>	BuM 21va; 22vb; BoC ¹ I 48
		(të) <i>kūjnaj</i>	BuD ¹ 9 8; 55 6

(Substantiviert – auch alleinstehend – als attrib. Vorderglied einer NP)

nt.sg.n.b.	(të) <i>kujtë</i>	BuM 81vb
m.sg.a.b.	(të) <i>kujët</i>	BoC ¹ I 74
m./f.sg.d.b.	<i>kujnajtë</i>	BuM 50va
m.sg.abl.b.	(së) <i>kujit</i>	BoC ¹ I 14; 112
m.pl.n.b.	(të) <i>kujëtë</i>	BoC ¹ I 175
f.sg.n.b.	(e) <i>kuja</i>	BoC ¹ I 59; 105; BoC ¹ II 89 BeK 99 3
f.sg.g.b.	(së) <i>kūjsë</i>	BuD ¹ 39 12
f.pl.n.b.	(të) <i>kūjatë</i>	BuD ¹ 51 12
	(të) <i>kujatë</i>	BoC ¹ I 117; BoC ¹ II 75

A_T

m./f.sg.n.	<i>kush</i>	BeK 98 12; 98 19; KaH 1 3
m./f.sg.a	<i>kë</i>	KaH 2 35; 4 71; 4 110; 5 93
m./f.sg.d./abl./g.	<i>kujt</i>	KaH 5 106; 24 34

A_{AR}

m./f.sg.n.	<i>kush</i>	MaD ¹ 5r 2; VaG 3
m./f.sg.a	<i>kë</i>	VaG 42; 55; 64
m./f.sg.d./abl./g.	<i>kūj</i>	VaG 20; 27; 53

[BD]

Anm.: Genusdifferenzierte und definite Wortformen dieses mehrfunktionalen Pronomens kommen grundsätzlich nur positionsbedingt als erstes Glied einer NP (oder stellvertretend für eine NP) vor, das, wie üblich, die grammatischen Marker für die gesamten al. NP auf sich trägt. (Sh. Demiraj GHGJSH 545ff.) [BD]

- V. {Bedeutung}: ‘wer’ (nur auf Belebtes, d.h. auf Personen bezogen)
1. <Interrogativpronomen: fragt unmittelbar nach einer oder mehreren Personen>: BuM 12va: *Kush* të ëmbahetë përpara faqesë ftofëtiti tî?; BuD¹ 126 12: Präshtu *kush* ashtë farmakuom me këtë mkat [...]?; MaD¹ 38v 13: *Kush* ishtë ndë mistirt shejt të kunkimit? <Interrogativ: kennzeichnet eine rhetorische Frage, auf die keine Antwort erwartet wird>: BuM 12rb: *Kush* anshtë porsi Zotynë Zot?; BoC¹ I 81: *Kush* ashtë verbëtë, veçë shërbëtori em?
 2. <Relativpronomen: bezeichnet in Relativsätzen, die sich auf Personen beziehen, diejenige Person, über die im Relativsatz etwas ausgesagt ist>: BuM 84/1ra: *Kush* do gjellënë e vet, aj ta bdjerë; BoC¹ I 56: *Kush* kërkon të naltëtë, mbytetë ngushëllimesh.
 3. <Indefinitpronomen: irgendjemand; jemand Besonderes>: BuM 21vb: E *kush* ëmbë këtë mëndyrë kâ fëjyem, fëjyem kâ [...]; MaD¹ 5r 6: E lum *kush* e kujton se kâ të vdesë.

[BD]

VI. {Idg. Rekonstrukt}:

Uridg. **k^uo-s* + **so* ‚wer (ist) dieser‘ [OH]

VII. {Inneralbanische Rekonstruktion/Wortbildung}

Die lautliche Rekonstruktion von (a)alb. *kush* weist am ehesten auf eine univerbierte Satzstruktur uridg. **k^uos sos* im Satzsandhi oder uridg. **k^uos sos* in satzfinaler Stellung (Pausa-Stellung) hin, mit adjektivischem Interrogativum uridg. **k^uos* ‚welcher‘ (Klingenschmitt 2005: 358 Fn. 11, Hackstein 2004c: 276, Matzinger 2006: 72, 112) gegenüber substantivischem i-Stamm uridg. **k^uis* ‚wer‘ gefolgt vom Demonstrativum uridg. **so(s)*. Zur syntaktischen Unterscheidung von **so* (satzintern) und **sos* (in Pausa, d.h. am Satzende), s. Wackernagel KS I 176-178 und Strunk 1987: 328. Die in der Albanologie erwogene, alternative Rekonstruktion mit uridg. **k^uus* (s. die ältere Literatur bei Demiraj AE 228 und Topalli FEGJSH 847-848) empfiehlt sich nicht, da der interrogative u-Stamm, uridg. **k^uu-*, lokale Bedeutung besaß und keine personale. Im Albanischen entwickelte sich uridg. **k^uos =so* über voruralb. **kus=sa* > **kuśśa* zu (a)alb *kush*, vgl. Schumacher/Matzinger VAABW 213, 264, mit lautlichem Übergang von **-o-* > **-u-* im Wortauslaut vor alveolarem Frikativ *-s* wie in anderen indogermanischen Sprachen, vgl. aksl. *-ŭ* (vgl. Majer 2011, Olander 2012), lat. *-us* aus uridg. **-os*. Das Unterbleiben des uralb. Schwunds von postvokalischem **s* im absoluten Wortauslaut bei **k^uos* findet im Wortsandhi und der frühen Univerbierung des zugrundeliegenden uridg. **k^uos so* seine Begründung. [OH]

VIII. {Innersprachliche Derivation / Lehnquelle}

[.....]

IX. {Vergleichsmaterial im urindogermanischen Kontext und Feststellung der Grundform}

Die lautliche Rekonstruktion alleine erweist sich für die Rekonstruktion des alb. Interrogativum-Indefinitums *kush* als nicht hinreichend. Vielmehr bedarf es zur Motivierung der lautlich rekonstruierbaren Struktur uridg. **k^uos so* zusätzlich der syntaktischen Rekonstruktion. Der Sprachvergleich legt das Vorliegen einer erstarrten Satzstruktur nahe. Es handelt sich um die Petrifizierung eines Fokalsatzes ‚Welcher ist der?‘, generalisiert aus seinem häufigen Vorkommen entweder als selbständiger Interrogativsatz oder als extrafokaler Teil eines Spaltsatzes (cleft interrogative). Alb. *kush* konserviert in dem Fokalsatz uridg. **k^uos so* das syntaktische Merkmal des

kopulalosen Nominalsatzes. Wh-cleft-Nominalsätze wurden über prosodische Univerbierung, syntaktische Desententialisierung als neue komplexe Interrogativa morphologisiert. Derselbe Prozess wird auch durch aksl. *kŭto* und tocharisch B *kuse* (zu letzterem s. Hackstein 2001: 32–33) vorausgesetzt, und es gibt darüber hinaus viele weitere typologische Parallelen innerhalb und außerhalb des Indogermanischen, s. hierzu die Sammlung bei Hackstein 2004a: 348–356, Hackstein 2004b: 94–103, Hackstein 2004c: 267–283, Hackstein 2016/17: 225–227 sowie zum Armenischen Kölligan 2006: 113–119: uridg. **kŭos so(s)* > alb. *kush*, uridg. **kʷos tod?* > aksl. *kŭto*, uridg. **kʷis so(s)?* > toch. B *kuse* ‚wer, was‘ (Hackstein 2001: 32–33, vgl. frz. *qui est-ce qui ...?*), uridg. **kʷid tod* > aksl. *čŭto*. Die angenommene Univerbierung von Spaltsätzen aus Interrogativum und Demonstrativum erklärt zwei Anomalien, erstens die Beschränkung der Erweiterung des Interrogativstammes um den Demonstrativstamm auf den Nominativ, die aus der Funktion des Demonstrativum als nominativisches Prädikatsnomen folgt (s. Hackstein 2004c: 279), zweitens den Schwund des auslautenden *-s* des Interrogativstammes in **kʷos tod*, der **kʷos* als freie Form mit regulärem *s*-Schwund im absoluten Wortauslaut voraussetzt. Die freie Form ist noch im Indefinitpronomen aksl. *kŭ-žŭdo* fortgesetzt. Dieses geht möglicherweise auf (spät-)uridg. **kʷos ghido(r)* ‚who(ever) is wished, desired‘ (Majer 2012) zurück, welches „conserve l’ancienne forme du nom.sg. *kŭ* (<**kʷos*)“ (Le Feuvre/Petit 2009: 77). Der vorausgesetzte syntaktische Typ des univerbierten Fokalsatzes und seiner Verallgemeinerung als komplexes Interrogativum ist noch im Lateinischen, Altgriechischen, Tocharischen, Altarmenischen (zu letzterem Kölligan 2016: 117–119) und biblischem Hebräischem belegbar. So ist z.B. uridg. **kʷis so* wie durch tocharisch B *kuse* vorausgesetzt in gr. *tŭs d’hóde Nausikáai hépetai?* ‚Wer aber (ist) dieser [der] der Nausikaa folgt?‘ (Hom. Od. 6,276) belegt. Des Weiteren wird uridg. **kʷid tod* wie durch aksl. *čŭto* vorausgesetzt in gr. *tŭ tout’enáēsen alētēs?* ‚Was [ist] das [, was] der Wanderer bemerkt hat?‘ (Hom. Od. 17,576) belegt. Vgl. ähnlich auch uridg. **kʷid kŭod* in lat. *Quid quod sapientissimus quisque aequissimo animo moritur ...?* ‚Was [ist damit], das(s) gerade die Klügsten mit größtem Gleichmut sterben ...?‘ (Cic. de Senect. 23,83). [OH]

X. {Literatur}

Tagliavini AD 165; Pok. 647: St. **kwu-*; Çabej SGJ I 302f. **kwu-so-*, vgl. toch. B. Interrogativ-/Relativpron. *kuse*; Huld BAE 84; Orel Sprache 31 [1985] 280; LB 30 [1987] (1) 58f.

XI. {Querverweise}:

↑ QYSH, ↑ KU, ↑ KUND, ↑ KUR

XII. {SIGLE DES VERFASSERS}: [BD], [OH]

Esempio (2):

I. {Artikelkopf - St.-Albanisch}:

KÓRDH|Ě -a I sf.sg.unb./b. 'Schwert, Säbel' FGJSSH 869

II. {1. Überlieferung – 1555}:

BuM 64va: Ju duoltë porsì ëmbë një kusâr, me armë e me tojaga e me *kordhë*, me më zanë... (tamquam ad latronem existis cum gladiis et fustibus comprehendere me) (Mt 26 55) [BD]

III. {Sprachgeographische Verbreitung}

Das Wort ist in A_G nur bei Buzuku belegt; es kommt jedoch in A_T und A_{AR} bei mehreren Autoren vor, was die Annahme einer überregionalen Verbreitung in der aal. Schriftkultur nahelegt.

Anm.: Zweifel bei Çabej SE V 124, der hier eher für die Bedeutung 'Strick, Seil' plädiert und das Wort unter (↑) *kordhë* II 'Violinsaite aus Darm; Darmseil' behandelt. [BD]; [AO]

IV. {Morphologie: Paradigmatische Verhältnisse und Stammvariation}

A _G		
Morphol. Formmerkmale	Beispiel	Sigle + Fundstelle
f.sg.unb.	<i>kordhë</i>	BuM 64va
A _T		
f.sg.acc.unb.	<i>kordhë</i>	BeK 79 4; FrL 55 22
f.sg.n.b.	<i>kordha</i>	BeK 99 26
A _{AR}		
f.sg.acc.unb.	<i>kordhë</i>	ChAIV IV 7
f.sg.n.b.	<i>kordha</i>	ChL 219
m.pl.n./acc.unb.	<i>kordhënë</i>	ChC IB 84

[BD]

V. {Bedeutung}: 'Schwert, Säbel'

1. <Schwert, Säbel>: BuM 64va : ...e me atë gjind e madhe me tojaga e me armë e me *kordhë*... (et cum eo turba multa, cum gladiis et fustibus) (Mt 26 47); BeK 99 26: *kordha* 'σπάθη'; DaM 633: Edhe *kordha* pret njerinë; ChL 219: *kordha* 'scimitarra, sablia'.
2. <Herrschaft; Joch>: FrL 55 22: ... më ke nënë *kordhë*.

[BD]

VII. {Herkunftsbestimmung}

Miklosich AF I 22 und Meyer EWA 199 sehen hier eine Entlehnung

aus einer südsl. Basis, die u.a. aslow. *kor̥da*, skr. *kôrda* 'Säbel, Schwert', des Weiteren pol. *kord* etc. zugrunde liegt. Zustimmung bei Weigand ADDAW 38, Berneker I 569, Çabej SE V 124, Topalli FEGJSH 800 etc. Der Übergang (asl.) **d* → aal. **ð* im Inlaut (Demiraj AE 62) sowie die sprachgeographische Verbreitung deuten auf eine ältere Zeitstufe der Entlehnung hin: aus altbulg. **kor̥da* 'Schwert' (Vasmer REW I 624: türk. Lehnwort). [AO]

X. {Literatur}

Miklosich AF I 22, Meyer EWA 199, Weigand ADDAW 38, Berneker I 569, Vasmer REW I 624, Ylli 1997: 129, Orel AED 191, Çabej SE V 124, Topalli FEGJSH 800.

XII. {Sigle des Verfassers}: [BD]; [AO]